

OASI VALMANERA – Lavori da eseguire nell'autunno/inverno 2016-2017 (2° NOTA)



1



2



3



4



5



6

ABBATTIMENTO ALBERI PERICOLOSI (foto 1): Come lavoro prioritario bisogna abbattere e rimuovere gli alberi pericolosi lungo il sentiero in particolare le robinie che sono state “cercinate” negli scorsi anni per eliminarle senza che sviluppino ricacci. Lungo il sentiero principale dell’Oasi se ne trovano parecchie, a volte in posti di difficile accesso. Il lavoro andrà fatto con la presenza di mezzi meccanici (trattore) per poter tirare gli alberi e farli cadere in modo idoneo, e poi recuperare il legno e sistemarlo in un luogo idoneo senza lasciarlo sul posto per mesi. Va eseguito sotto il controllo dei volontari del WWF per evitare abbattimenti di alberi che non devono essere danneggiati.

RIAPERTURA SENTIERO PER AFFIORAMENTO FOSSILIFERO (foto 2): Partendo dalla scalinata sulla collina delle ginestre avevamo realizzato un sentiero a mezza costa che scende fino al piccolo affioramento fossilifero. Negli anni non è stato gestito, per cui si è riempito di rovi e sono cresciuti alberi e la staccionata iniziale ha qualche pezzo da cambiare. Si deve ripristinarlo con un lavoro di estirpazione rovi e periodico decespugliamento, taglio di alberi, sistemazione corrimano e staccionata, ecc.

COLLINA DELLE GINESTRE (foto 3-4): Bisogna continuare il lavoro di taglio delle robinie e altre infestanti (per esempio la quercia rossa americana) fino alla scarpata, come fatto negli scorsi anni. Sembra un lavoro che non finisce mai, però la situazione è molto migliorata e anno per anno la vegetazione sta assumendo l’aspetto che mi ero proposto di ottenere quando ho deciso di eliminare il boschetto di “gaggie” e impiantare una fila di ginestre sovrastante una larga fascia di cisto. Bisogna anche eliminare i rovi che sono ricresciuti, in particolare tra i cespugli di cisto: lo scorso anno era stato fatto un grosso lavoro che ha portato a ridurre drasticamente questo problema, ma occorre continuare (manualmente).

PIANORO PRIMA DEL SENTIERO DELLA SERRA: Il lavoro principale consiste nel liberare dai rovi le piante messe a dimora negli scorsi anni, in particolare aceri campestri e pini silvestri. Nel bosco antistante si potrà individuare un primo lotto di “ripulitura” e ragionare se cercinare le robinie più grosse per farle seccare in previsione di abatterle negli anni successivi.

CASTAGNETO: Si tratta di un castagneto ceduo (era usato per paleria) ormai molto degradato, colpito soprattutto dal “cancro del castagno” con molti grossi fusti secchi in piedi. In accordo con i consigli di Guido Blanchard si è deciso di cercare di sostituirlo gradualmente con alberi autoctoni, favorendo lo sviluppo di piante già presenti e impiantandone altre. Ci sono querce di due specie (rovere e roverella), ciliegi e qualche pino silvestre piantato da noi e sopravvissuto (in parte) allo scempio fatto dai cinghiali. Ci sono anche ciavardelli cresciuti autonomamente, che vanno salvaguardati in modo molto attento, visto che si tratta di alberi autoctoni importanti, di crescita molto lenta. Negli scorsi anni abbiamo tagliato una fascia di castagni lungo il sentiero e al bordo del pianoro: poco alla volta con il taglio dei polloni e il loro trattamento con dissecante li abbiamo fatti morire, lasciando i ceppi, che sono diventati rifugio per la fauna minore, oltre che substrato per funghi lignicoli. Ora si può cominciare a prendere in considerazione alcuni lotti, secondo il metodo suggerito da Blanchard: si scelgono 3-4 zone dove ci sono querce, ciliegi e altre piante da conservare e cui dare spazio e si tagliano i castagni attorno a cerchio per alcuni metri, senza eccedere per non far esplodere la vegetazione infestante nella zona priva di copertura, quindi non favorire i rovi e le robinie.

In questo modo negli anni si potrà continuare l’approvvigionamento di legna da ardere e cercare di cambiare radicalmente la vegetazione arborea e il relativo sottobosco della sommità della collina. Andranno piantate anche nuove piantine (abbiamo alcuni pini silvestri) cercando di proteggerle e farle crescere, tenendo conto anche della siccità protratta e dei cambiamenti climatici.

SENTIERO DELLE GINESTRE – PARTE INIZIALE (foto 6): Alcune piante (mirabolani, robinie) sono cresciute con la chioma incurvata e in parte sovrastata e appesantita da vite selvatica (il portainnesto), per cui incombono sul sentiero e tolgono spazio allo sviluppo di piante che abbiamo messo a dimora anni fa. Bisogna poterle in modo idoneo gestendo legna da recuperare e accumulando le ramaglie. Nei dintorni si deve continuare a zappare fuori le radici dei rovi e quelle della vite americana, che avevamo già estirpato in gran parte lo scorso anno, migliorando sensibilmente la vegetazione.